



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA



A cura dell'Ufficio Comunicazione Gesco
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Martedì 30 Ottobre 2019

«Dopo di noi», risorse non erogate Le associazioni: «Gaeta si dimetta»

L'ira dei genitori con figli disabili. L'assessore aveva promesso i pagamenti una settimana fa

La vicenda

● L'avviso pubblico è stato pubblicato oltre un anno fa e solo nel luglio del 2019 le persone vincitrici hanno firmato una sorta di contratto, con validità immediata, per iniziare a svolgere il loro progetto giudicato idoneo dalla commissione comunale

● Percorso che in molti non hanno iniziato per la mancata erogazione dei fondi da parte del Comune e che quindi non sanno come rendicontare

NAPOLI C'è ancora da aspettare pochi giorni, almeno così dicono. Per le 36 famiglie che hanno partecipato al bando sul «Dopo di noi» l'attesa non è ancora finita, nonostante le rassicurazioni della scorsa settimana da parte di Palazzo San Giacomo. «E' questione di giorni» aveva detto l'assessore al Welfare Roberta Gaeta, specificando che il Comune non si era mai fermato sul fronte «Dopo di noi» e che mancavano pochi dettagli da limare e gli ultimi cavilli burocratici da risolvere prima di procedere con il bonifico.

Transazione non ancora avvenuta, almeno fino a ieri, per colpa della lentezza di certi meccanismi. «I mandati sono stati firmati dal dirigente — ha tenuto a precisare nel pomeriggio di ieri l'assessore Gaeta — e quindi si tratta di aspettare davvero un paio di giorni. Abbiamo proceduto con estrema velocità, anche prima dei tempi previsti». In realtà l'avviso pubblico è stato pubblicato oltre un anno fa e solo nel luglio del 2019 le persone vincitrici hanno firmato una sorta di contratto, con validità immediata, per iniziare a svolgere il loro progetto giudicato idoneo dalla commissione comunale. Percorso che in molti non hanno iniziato per la mancata erogazione dei fondi da parte del Comune e che quindi non sanno come rendicontare. «Aspetteremo questa settimana e non di più — attacca Daniele Romano presidente della Fish, Federazione italiana per il superamento dell'handicap — nel caso in cui i pagamenti non dovessero essere arrivati ai legittimi beneficiari, invi-

tiamo la Gaeta a rassegnare le dimissioni perché non si gioca sulla pelle delle persone con disabilità e delle loro famiglie, che sono in attesa da quasi un anno».

Roberta Gaeta dal canto suo si dice tranquilla sulla vicenda e fiduciosa di una risoluzione immediata. Lo stesso problema di mancata erogazione è stato riscontrato nel pagamento dell'assegno di cura, supporto che i Comuni dispensano alle famiglie con disabili gravi che necessitano di un aiuto materiale in casa. Anche per loro Gaeta ha assicurato che la vicenda può considerarsi definitivamente risolta. Che esista un problema oggettivo nei servizi dedicati alle persone con disabilità è palese. Come già raccontato più volte dal *Corriere del Mezzogiorno*, gli stessi uffici dedicati alle politiche di inclusione si trovano in un luogo inaccessibile ai disabili per le barriere architettoniche e per la mancanza di stalli per il parcheggio-auto dedicati. I genitori e i familiari delle persone disabili sono stanchi e vorrebbero un'attenzione diversa per i loro ca-

ri. Difficoltà anche per i servizi della scuola con il trasporto scolastico che registra molte difficoltà.

Diversi i casi segnalati all'associazione «Tutti a scuola». «E' tutto fermo — spiega Toni Nocchetti — è una cosa imbarazzante. Stiamo scivolando in una situazione in cui non si reclama più per i propri diritti. Il silenzio «assordante» di Palazzo San Giacomo è pari alle capacità di programmare le politiche sociali in città. Il trasporto scolastico serve forse 50 bambini su circa 12 mila alunni disabili. Forse è il caso di mobilitarci a livello nazionale per chiedere maggiori diritti per i nostri figli disabili scavalcando i livelli locale vista l'incapacità degli amministratori locali».

Walter Medolla

L'attesa

Sono 36 le famiglie vincitrici del bando e che aspettano l'erogazione dei fondi

Toni Nocchetti

«Stiamo scivolando in una situazione in cui non si reclama più per i propri diritti»

Napoli capitale della psichiatria, le frontiere della ricerca genetica in un congresso internazionale

Scienza

NAPOLI Il congresso della Società italiana di Psichiatria biologica che si terrà presso l'Hotel Royal Continental di Napoli da domani e fino al 5 ottobre, con la partecipazione di circa 3.000 clinici e ricercatori, sarà il più importante evento italiano dell'anno nel campo della salute mentale. Il congresso sarà presieduto dal professor Mario Maj, direttore del dipartimento di Psichiatria dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", past-president della Società mondiale di Psichiatria ed editor di *World Psychiatry*, rivista psichiatrica con l'*impact factor* più elevato a livello internazionale (34.024).

Tra i relatori del congresso ci saranno Thomas Insel (massimo esperto mondiale delle nuove tecnologie in psichiatria), Patrick McGorry (pioniere degli interventi precoci in psichiatria), Daniel Weinberger (padre della ricerca psichiatrica nel campo del *brain imaging*), Dante Cicchetti (pioniere della ricerca sulla psicopatologia dello sviluppo), Michael Owen (massimo punto di riferimento della moderna ricerca genetica in psichiatria), Craig Morgan



I disturbi mentali, dunque, si avvicinano molto ai tumori per quanto riguarda la loro eziologia



(pioniere della psicotraumatologia) e tantissimi altri esperti stranieri e italiani. Tra i temi affrontati ci saranno la salute mentale nell'adolescenza, i quadri psicopatologici indotti dalle nuove sostanze di abuso, i rapporti tra salute mentale e salute fisica, le psicoterapie di nuova generazione, le nuove prospettive della riabilitazione psichiatrica, le nuove tecniche di neuromodulazione, l'integrazione degli interventi in psichiatria,

la personalizzazione delle cure, le modalità attraverso cui gli utenti possono essere coinvolti nelle scelte terapeutiche, il ruolo delle nuove tecnologie nelle terapie psichiatriche.

«Al congresso — anticipa il professor Maj — verranno presentati i nuovi dati sulla vulnerabilità genetica ai disturbi mentali. Questi dati, pubblicati su *Science* in uno studio a cui ha partecipato il gruppo da me diretto, su una

casistica di 256.000 pazienti e 784.000 controlli normali, stanno gettando una nuova luce sulla ricerca genetica nel campo delle neuroscienze».

I dati documentano che molti disturbi mentali condividono in parte la stessa vulnerabilità genetica (ad esempio, l'anoressia nervosa con il disturbo ossessivo-compulsivo; la depressione con i disturbi d'ansia; il disturbo bipolare con la schizofrenia). Le malattie neurologiche, invece, come il morbo di Parkinson e l'epilessia, mostrano una sovrapposizione minima tra loro per quanto riguarda la vulnerabilità genetica. Inoltre, la sovrapposizione tra disturbi mentali e neurologici, per quanto riguarda la predisposizione genetica, è molto limitata, con la sola eccezione dell'emivertebra, che condivide in parte la vulnerabilità genetica con la depressione. Verranno inoltre presentati i dati riguardanti la complessa interazione tra i fattori genetici ed ambientali nel determinare la vulnerabilità ai disturbi mentali. Ad esempio, uno studio appena pubblicato sulla rivista *World Psychiatry* documenta che le esposizioni ambientali precoci (abuso emozionale e sessuale, bullismo) interagiscono attivamente con i fattori genetici nel produrre la vulnerabilità alla schizofrenia, in quanto gli uni e gli altri non si sommano tra loro, ma creano un effetto

moltiplicativo.

I disturbi mentali, dunque, si avvicinano molto ai tumori per quanto riguarda la loro eziologia. Ciascuno di essi non ha una "causa" specifica, ma riconosce una varietà di fattori di vulnerabilità e protettivi, di natura in parte genetica e in parte ambientale, che interagiscono tra loro in modo complesso e intervengono nel singolo caso in misura diversa e spesso non esattamente ricostruibile. Molti di questi fattori non sono specifici, ma condivisi da vari disturbi. La ricerca etiologica in psichiatria sta oggi cercando di individuare e validare, a livello di popolazione, questi vari fattori di vulnerabilità e protettivi, di "pesarli" dal punto di vista epidemiologico, e di costruire modelli della loro complessa interazione.

Vodafone

Progetto «Oso», in Campania due iniziative

Anche questo anno Fondazione Con il Sud ha sostenuto "OSO" (Ogni Sport Oltre) insieme a Fondazione Vodafone, scegliendo di cofinanziare alcuni progetti particolarmente meritevoli che intervengono nelle regioni del Sud, con un budget di 1,2 milioni per 14 progetti selezionati. Due le iniziative individuate in Campania in particolare: "Capitan uncino", promosso dalla Uisp, che prevede l'attivazione di laboratori sportivi per giovani disabili e normodotati tra i 13 ed i 20 anni, in modo di lavorare insieme per la progettazione, la costruzione e l'utilizzo di barche a vela in grado di avere equipaggi misti; c'è poi "Tutti Insieme", promosso dalla Asd Gladiatori del Terzo Tempo, per realizzare un torneo interscolastico di Calcio Balilla Inclusivo al quale parteciperanno gli studenti dei primi tre anni delle scuole superiori, organizzati in squadre integrate. A soli due anni dalla nascita, il portale "OSO" ha raccolto oltre 8.200 iscrizioni e mappato 2.600 associazioni.

Conoscere il processo di decomposizione dei nostri scarti ci aiuta a "pensare green": partire dal nostro piccolo tramite una corretta differenziata

Rifiuti, smaltirli bene aiuta l'ambiente

Cannucce, mozziconi, chewing gum: per disfarsene la natura ci impiega secoli

di Rita Sparano

NAPOLI – Chi si pone la domanda "come posso contribuire a ridurre l'inquinamento del Pianeta?" finisce spesso col partire sconfitto e gettare la spugna senza averci nemmeno provato. E' convinzione comune infatti quella che sia tutto inutile: qualsiasi azione intrapresa in difesa dell'ambiente sarà sempre un contributo così minuscolo da risultare in fondo insignificante.

Questo è proprio il primo errore che commettiamo. La risposta a chi afferma che il piccolo impegno ecologico di ciascuna persona su questa Terra non serva a nulla è una sola: non è vero.

A chi è diffidente dinanzi a questa generica osservazione basta portare qualche esempio. Quando al bar ordiniamo una bibita e questa ci viene servita con annessa cannuccia, stiamo contribuendo all'inquinamento dell'ambiente. Come? Bevendo appunto da quel piccolo tubicino di plastica, per smaltire il quale ci vogliono la bellezza di 500 anni. Cinque secoli, la metà di un millennio. Una vera e propria era geologica per liberarsi una volta e per tutte di una singola, apparentemente innocua cannuccia. Difendere l'ambiente sarà allora specificare al barista che vogliamo sorseggiare la nostra bevanda direttamente dal bicchiere, facendo a meno della cannuccia.

Facile, no? Ma gli esempi sono davvero numerosi.

Che il fumo sia un vizio che rovina la salute è una questione personale: si è liberi di smettere quanto di continuare a fumare. Ma, al contempo, si deve però essere consapevoli che gettare a terra il mozzicone della sigaretta equivale a un grave oltraggio nei confronti dell'ambiente. La natura impiegherà infatti fino a 12 anni per distruggere definitivamente il filtro di una sigaretta. Basterebbe conservare la cicca e gettarla nel primo sacco di indifferenziata che troviamo in giro.

Lo stesso atteggiamento va adottato con la gomma da masticare: quando ci siamo stancati di masticarla, anziché buttarla a terra dobbiamo riporla nel sacchetto dell'indifferenziata. In questo modo faremo risparmiare alla natura cinque anni, altrimenti impiegati per disfarsi del nostro chewing gum. E, inoltre, eviteremo di rovinare le scarpe di un malcapitato passante.

E che ne dite di una bella bibita dissetante in una lattina di alluminio? Per berla impieghiamo pochi minuti, ma se la abbandoniamo su

una spiaggia quella lattina si decomporrà tra un secolo. Cento anni. Lo stesso discorso vale per la ruota di gomma della nostra automobile. Quante volte vediamo abbandonati sul ciglio della strada vecchi pneumatici lasciati lì da qualche incivile? Ogni volta che vi ricapiterà di scorgere una ruota lasciata per terra, contate 100 anni dal momento in cui l'avete trovata. Otterrete la data di quando la ruota non

esisterà più.

Se lo pneumatico non è proprio l'oggetto con cui abbiamo a che fare tutti i giorni, ecco l'esempio più calzante: la busta della spesa.

Ora i sacchetti forniti dai supermarket sono tutti biodegradabili, ma sapete quelli non a norma tra quanto si decomporranno? Tra 450 anni. Un dato da capogiro, che per poco supera il 'record' della cannuccia.

C'è però qualcosa che la batte: la cartuccia della stampante. Gettarla nel sacchetto della spazzatura senza preoccuparsi su quale sia il corretto modo per smaltirla rappresenta un guaio ecologico. La cartuccia impiegherà infatti 1000 anni per sparire. Un intero millennio.

L'elenco è lungo, ed è spaventoso. Conoscere il processo di smaltimento dei prodotti che utilizziamo rappresenta il primo

passo da compiere per cominciare a "pensare green".

Oltre ad essere un modo per occuparci, nel nostro piccolo, della nostra amata Madre Natura. Piccole accortezze del singolo, che sommate a quelle di milioni di persone, possono pian piano realizzare un reale e tangibile cambiamento.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA

A scuola di ecologia: al via i corsi per 'strikers'

NAPOLI (Ri.Spa.) - Non si ferma la battaglia del movimento "Fridays For Future Napoli". Dopo la gigantesca manifestazione dello scorso venerdì, gli attivisti sono pronti a cominciare una nuova esperienza formativa. Si chiama "Life vs Capital - Scuola di formazione per climate strikers" e altro non è che una due giorni dedicata completamente alla controcultura ecologista. Cinque workshop tenuti da esperti del settore nel corso dei quali i partecipanti potranno sviluppare un senso critico nei confronti della cultura che ci vuole rassegnati e immobili dinanzi ai cambiamenti climatici.

I corsi cominciano domani e si concluderanno giovedì.

Il primo corso, quello appunto di domani, avrà come argomento di dibattito: "Cambiare la scuola per cambiare il sistema". **Vincenzo Mau-**

tone, studente e membro di UniOr, **Laura Saffiotti** insegnante del liceo scientifico Mercalli e **Luca Malgoglio** insegnante che fa parte del movimento di insegnanti ambientalisti "Teachers for Future", discuteranno circa il ruolo che scuola e università devono avere nel processo di presa di coscienza dei cambiamenti climatici da parte degli studenti.

"Gli insegnanti e il mondo accademico devono supportare i ragazzi e gli studenti nelle loro rivendicazioni aiutandoli a porsi in rapporto tattico con l'istituzione scolastica e con l'Università, nella speranza che sappiano usarla come leva per scalzare la società e la politica dal sonno profondo e dall'inerzia. Una generazione intera ha sollevato la propria voce in difesa della madre Terra: forte di una scuola e di un'Università in sollevazione permanente, potrà trascinare dietro a sé la società intera", afferma "Fridays For Future". La discussione si terrà nella sala del Capitolo del Complesso Monumentale di San Domenico Maggiore dalle 17 alle 19.

I liceali puliscono la scogliera del Lungomare

L'onda positiva di Greta: un gruppo di ragazzini del Vico si mobilita spontaneamente per dare una lezione agli incivili: raccolta differenziata dell'immondizia buttata dagli "zozzoni"

NAPOLI. «Era solo una scusa per non andare a scuola», «dopo la manifestazione hanno sporcato tutto». Se ne sono dette tante sulla mobilitazione dei ragazzi che venerdì scorso hanno invaso le città di tutt'Italia seguendo l'onda di Greta per un mondo ecosostenibile. Ebbene la lezione a tanti sapientoni arriva da un gruppo di ragazzi di 16 e 17 anni del liceo Vico. Sono Massimiliano Persico, Gaia Maria Medorio, Gaia Calabritto, Kathlyn Samoy, Francesco Montesano e Lorenzo Maniaci (meritano tutti di essere menzionati). Un gruppo di

ragazzini, che arrivano da vari quartieri della città e spontaneamente hanno deciso di dare un seguito pratico alle rivendicazioni di piazza. Si spostano per la città e a seconda delle disponibilità ne ripuliscono un pezzo. Ieri erano in quattro che, armati di buste e guanti, hanno ripulito la scogliera del lungomare. In tanti passando si fermano a guardarli e si complimentano. Loro ringraziano, sorridono, ma quasi si sorprendono dello stupore di cittadini e turisti nel rallegrarsi dell'attivismo dei ragazzini. Nessun selfie e nessuna voglia di far bella figura sui social, solo una sana attenzione per la loro città, per il mondo che vivino. Tra di loro ragionano, senza mai lasciare il lavoro, sull'inciviltà di tanta sporcizia lasciata a due passi dal mare e sono attenti a differenziare, nelle varie buste che hanno portato con loro, tutti i più disparati rifiuti che trovano sulla scogliera. Una bella lezione agli incivili e ai tanti sapientoni social del movimento giovanile. Altro che scuse per non andare a scuola, questi ragazzini hanno voglia di una città migliore.

DARIO DE MARTINO